

universit

L'INTERVISTA**L'esperta: «Via dalle aule, sono continua fonte di disattenzione»**

Nelle scuole sempre più telefonini: anche tre per ogni alunno

Già nelle cartelle dei bambini della prima elementare si trovano i telefonini, una tendenza che prosegue fino all'università. Una delle prime studiose del fenomeno è Leopoldina Fortunati, docente del corso di laurea in Scienze e tecnologie multimediali dell'Università di Udine che ha sede a Pordenone, già dieci anni fa ha presentato uno studio pionieristico sul cellulare come frutto della moda.

- Professoressa, cosa influisce nella scelta di un telefonino e perché i giovanissimi ne possiedono anche tre?

«Nella scelta del cellulare tra i giovani conta il modello, Cavalli piuttosto che Prada o Dolce Gabbana, possederne più d'uno poi mostra la potenza di un ragazzo, la possibilità di permettersi uno certo standard, di dimostrare che ha la facoltà di cambiarlo quanto un vestito. Si vede come la tecnologia in questo senso abbia un forte valore simbolico».

- Dai suoi studi emerge che anche i bambini piccoli ne fanno largo uso, ma questo non è pericoloso?

«Sono molti i bambini di otto anni che li usano, ma già dalla prima elementare lo portano con sé. In materia ci sono due studi scientifici, uno italiano e uno inglese che mettono in guardia sui rischi dell'utilizzo da parte dei bimbi e degli adolescenti poiché hanno il sistema immunitario immaturo. Si consigliano in questi casi telefonate il più brevi possibili ed un uso modesto».

- Come giudica l'uso del telefonino in classe?

«Il cellulare dev'essere bandito nelle scuole poiché è una fonte continua di disattenzione. Ma purtroppo spesso si lascia fare e ciò crea disturbo».

- Perché i ragazzi continuano a utilizzarlo nonostante i divieti?

«Lo scrivere o leggere un sms ha preso il posto dello scarabocchio su carta nei momenti di pausa. Alcuni lo adoperano per registrare parte delle lezioni o per prendere appunti. Ma il più delle volte serve per esibire, mostrare».

- Anche la violenza?

«In questo caso i giovani alzano il tiro dell'esibizione e la rendono sul web a livello planetario».

- In fin dei conti si comunica di più o di meno?

«La sensazione è che si comunichi di più, lo hanno dimostrato le ultime ricerche sul fronte cinese, è vero che le comunicazioni sono molto più brevi e servono da ponte ai rapporti interpersonali».

- L'abuso di questa tecnologia dove porta?

«Se non ci sarà un'educazione adeguata, la società sarà sempre più povera di valori con una devaluazione inevitabile della comunicazione».

S.C.